LA PAROLA CHE SALVA

10 luglio 2022

XV Tempo Ordinario – anno C Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 10,25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

COLLETTA

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affnché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza.



Quattro figure stilizzate ad indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, abbracciate e aggrappate alla croce, simbolo di fede e speranza.

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia



VITA PASTORALE

dal 2 al 10 luglio 2022 XIV TO – Il del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it sangiuz1@gmail.com parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla Casa di Carità

Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in san Giuseppe: dalle 9.30 alle 12.00. Sabato all'Immacolata dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova, 18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro Domenica, 7 luglio 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'odierna pagina evangelica (cfr *Lc* 10,1-12.17-20) presenta Gesù che invia in missione settantadue discepoli, in aggiunta ai dodici apostoli. Il numero settantadue indica probabilmente tutte le nazioni. Infatti nel libro della Genesi si menzionano settantadue nazioni diverse (cfr 10,1-32). Così questo invio prefigura la missione della Chiesa di annunciare il Vangelo a tutte le genti. A quei discepoli Gesù dice: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (v. 2).

Questa richiesta di Gesù è sempre valida. Sempre dobbiamo pregare il "padrone della messe", cioè Dio Padre, perché mandi operai a lavorare nel suo campo che è il mondo. E ciascuno di noi lo deve fare con cuore aperto, con un atteggiamento missionario; la nostra preghiera non dev'essere limitata solo ai nostri bisogni, alle nostre necessità: una preghiera è veramente cristiana se ha anche una dimensione universale.

Nell'inviare i settantadue discepoli, Gesù dà loro istruzioni precise, che esprimono le caratteristiche della missione. La prima – abbiamo già visto –: *pregate*; la seconda: *andate*; e poi: *non portate borsa né sacca...*; *dite: "Pace a questa casa"...restate in quella casa...Non passate da una casa all'altra*; *guarite i malati e dite loro: "è vicino a voi il Regno di Dio"*; e, se non vi accolgono, *uscite sulle piazze* e congedatevi (cfr vv. 2-10). Questi imperativi mostrano che la missione si basa sulla preghiera; che è itinerante: non è ferma, è itinerante; che richiede distacco e povertà; che porta pace e guarigione, segni della vicinanza del Regno di Dio; che non è proselitismo ma annuncio e testimonianza; e che richiede anche la franchezza e la libertà evangelica di andarsene evidenziando la responsabilità di aver respinto il messaggio della salvezza, ma senza condanne e maledizioni.

Se vissuta in questi termini, la missione della Chiesa sarà caratterizzata dalla gioia. E come finisce questo passo? «I settantadue tornarono pieni di gioia» (v. 17). Non si tratta di una gioia effimera, che scaturisce dal successo della missione; al contrario, è una gioia radicata nella promessa che – dice Gesù – «i vostri nomi sono scritti nei cieli» (v. 20). Con questa espressione Egli intende la gioia interiore, la gioia indistruttibile che nasce dalla consapevolezza di essere chiamati da Dio a seguire il suo Figlio. Cioè la gioia di essere suoi discepoli. Oggi, per esempio, ognuno di noi, qui in Piazza, può pensare al nome che ha ricevuto nel giorno del Battesimo: quel nome è "scritto nei cieli", nel cuore di Dio Padre. Ed è la gioia di questo dono che fa di ogni discepolo un missionario, uno che cammina in compagnia del Signore Gesù, che impara da Lui a spendersi senza riserve per gli altri, libero da sé stesso e dai propri averi.

Invochiamo insieme la materna protezione di Maria Santissima, perché sostenga in ogni luogo la missione dei discepoli di Cristo; la missione di annunciare a tutti che Dio ci ama, ci vuole salvare e ci chiama a far parte del suo Regno.

Attraversare con fiducia la terra dei lupi

XIV domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi [...]»

Commento

Vanno i settantadue discepoli, a due a due, quotidianamente dipendenti dal cielo e da un amico; senza borsa, né sacca, né sandali, senza cose, senza mezzi, semplicemente uomini. «L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci). Non portano niente e dicono: torniamo semplici e naturali, quello che conta è davvero poco. I discepoli sono dei ricostruttori di umanità, e il loro primo passo contiene l'arte dell'accompagnamento, mai senza l'altro. Due non è la somma di uno più uno, è l'inizio della comunione. Allora puoi anche attraversare la terra dei lupi, passarvi in mezzo, con coraggio e fiducia: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.

Che forse sono più numerosi ma non più forti, che possono azzannare e fare male, ma che non possono vincere. Vi mando come agnelli, senza zanne o artigli, ma non allo sbaraglio e al martirio, bensì a immaginare il mondo in altra luce, ad aprire il passaggio verso una casa comune più calda di libertà e di affetti. I campi della vita sono anche violenti, Gesù lo sconterà fino al sangue, eppure consegna ai suoi una visione del mondo bella come una sorpresa, una piccola meraviglia di positività e di luminosità: *la messe è molta, ma gli operai sono pochi*.

Gli occhi del Signore brillano per il buon grano che trabocca dai campi della vita: sono uomini e donne fedeli al loro compito, gente dal cuore spazioso, dalle parole di luce, uomini generosi e leali, donne libere e felici. Là dove noi temiamo un deserto lui vede un'estate profumata di frutti, vede poeti e innamorati, bambini e giullari, mistici e folli che non sanno più camminare ma hanno imparato a volare. Gesù manda i suoi discepoli non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare il capovolgimento: *il Regno di Dio si è fatto vicino*.

E le parole che affida ai discepoli sono semplici e poche: pace a questa casa, Dio è vicino. Parole dirette, che venivano dal cuore e andavano al cuore. Noi ci lamentiamo: il mondo si è allontanato da Dio! E Gesù invece: Dio si è avvicinato, Dio è in cammino per tutte le strade, vicinissimo a te, bussa alla tua porta e attende che tu gli apra. In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa. Gesù sogna la ricostruzione dell'umano attraverso mille e mille case ospitali e braccia aperte: l'ospitalità è il segno più attendibile, indiscutibile, dell'alto grado di umanità che un popolo ha raggiunto (R. Virgili), prima pietra della civiltà, prima parola civile, perché dove non si pratica l'ospitalità, si pratica la guerra e si impedisce lo shalom, cioè la pace che è il fiorire della vita in tutte le sue forme.

FRONTIERE

Vita e famiglia, scuola di umanità

Fedeltà, accoglienza, coraggio, gratuità: nel mandato dell'Incontro mondiale di Roma la mappa per un futuro davvero «generativo»

MARINA CASINI BANDINI

La ricchezza di umanità, di contenuti, di stimoli, di riflessioni, la condivisione di esperienze e testimonianze, il clima di gioia e di fratellanza, vissuti nel corso del X Incontro mondiale delle famiglie appena concluso a Roma non sono destinati a restare un episodio circoscritto ma invitano a proseguire il cammino. Secondo altre modalità, certo. Ognuno, ogni famiglia, nella sua postazione, nelle varie parti del mondo, nelle trame di un quotidiano in cui si intrecciano storie, vissuti, gioie, preoccupazioni, dolori. La famiglia come scuola di libertà, dove si fa esperienza dell'amore e si impara ad amare. Come alleanza tra le generazioni e luogo dell'accoglienza non solo dei genitori verso i figli ma anche dei figli verso i genitori e verso chiunque, anche estraneo alla famiglia, soffra di solitudine e di abbandono. Come missione, vocazione, via di santità, scuola di umanizzazione, risorsa per tutta la società, ma anche luogo esposto ai venti di una mentalità che vorrebbe scardinarla, privarla delle sue caratteristiche fondamentali: unione fedele di un uomo e una donna, apertura alla vita, superamento della caducità, scommessa sul per sempre. Una sfida continua che si rinnova ogni giorno in una società che cambia, ma che ha bisogno della verità e del mistero di Bene che è celato nella famiglia. In qualsiasi latitudine, e qualunque sia la religione abbracciata o meno dalle persone, si possono constatare due caratteristiche veramente straordinarie: l'aspirazione all'eternità – che contraddice tutta la realtà del mondo dominato dalla caducità – e la gratuità – che contraddice la tendenza a pensare solo a se stessi e ad agire in vista dei propri interessi. Quanto al primo aspetto, l'anelito al 'per sempre', incarnato anche nei figli, è un'insopprimibile istanza nel cuore umano, tanto che lo si trova ovunque. La gratuità poi non è una caratteristica generale delle azioni umane. Al contrario: generalmente nessuno fa nulla per nulla; la bilancia di pro e contro, di 'cosa mi conviene' e cosa no, è il criterio dei rapporti, salvo casi di generosità suscitata dalla fede religiosa o da un umanesimo anch'esso di sapore religioso. Invece, nei rapporti familiari la gratuità è la norma. Non a caso la promessa matrimoniale comprende l'aiuto reciproco non solo nella buona ma anche nella 'cattiva' sorte. Certo, non mancano egoismi anche in famiglia, e non si può nascondere che spesso ciò che i genitori fanno per i figli è in certo senso fatto anche per se stessi. Resta il fatto che la stabilità e la gratuità spiegano l'ordinaria efficacia umanizzante della famiglia, idonea, per la differenza e la complementarietà sessuale, non solo a generare fisicamente i figli ma anche, meglio di qualsiasi altra istituzione, a educarli, cioè a renderli buoni cittadini.

Sì, davvero, la famiglia fondata sulla promessa che un uomo e una donna si fanno nella reciprocità del dono di sé non solo è preludio del senso positivo della storia ma è il luogo adeguato alla grandezza della vita umana che inizia silenziosa nella dimensione di un 'punto' sotto il segno dell'amore impresso nella carne di ciascuno di noi per il modo in cui abbiamo cominciato a esistere: un abbraccio la cui intimità per il concepito si prolunga per nove mesi sotto il cuore della mamma. È stupefacente la generazione di un nuovo essere umano. E la famiglia è il luogo che più di ogni altro può testimoniare che ogni figlio concepito è già membro della famiglia, che l'affermazione che l'uomo è sempre uomo – anche quando è piccolo, malato, disabile, incapace di parlare e di farsi sentire – costituisce la risposta unica e convincente che la ragione può dare a tutte le aggressioni contro la vita nascente. Nei giorni dell'Incontro mondiale è arrivata da oltreoceano la sentenza americana: l'aborto non può considerarsi un diritto. Sarà un caso, ma un'affermazione così importante proprio nei giorni in cui le famiglie del mondo celebravano l'indivisibile Vangelo della famiglia e della vita sembrava proprio un richiamo a unire le forze per camminare più celermente verso un più alto livello di civiltà, a interpretare con occhi nuovi l'intera società e a operare con maggior lena per rendere il futuro più adeguato alla dignità umana di tutti e di ciascuno.

«Mentre affermiamo la bellezza della famiglia, sentiamo più che mai che dobbiamo difenderla – ha detto papa Francesco –. Non lasciamo che venga inquinata dai veleni dell'egoismo, dell'individualismo, dalla cultura dell'indifferenza e dalla cultura dello scarto, e perda così il suo 'dna' che è l'accoglienza e lo spirito di servizio. La traccia propria della famiglia: l'accoglienza, lo spirito di servizio dentro la famiglia». È il compito che ci è stato affidato.

Quante sorprese prima della nascita

Dal protagonismo biologico dell'embrione al dialogo feto-madre: così mezzo secolo di ricerche ha rivoluzionato la conoscenza della vita prenatale

ENRICO NEGROTTI

Rispetto a cinquant'anni fa, l'avanzamento delle conoscenze scientifiche è stato enorme in molti campi degli studi medico-biologici. Spettacolari sono state alcune scoperte nell'ostetricia, nell'embriologia e nella medicina perinatale, che hanno trasformato il modo di guardare alla vita del concepito, dalle prime fasi della gravidanza sino alla nascita del figlio. Tutti aspetti che la recente sentenza della Corte Suprema Usa in tema di aborto può aiutare a riesaminare e guardare in modo più obiettivo. «Le tre grandi rivoluzioni – spiega il ginecologo Giuseppe Noia, direttore dell'hospice perinatale del Policlinico Gemelli di Roma e a lungo docente di Medicina dell'età prenatale all'Università Cattolica – riguardano le scoperte del protagonismo biologico dell'embrione, la sua relazione biologica e psicodinamica con la madre e le possibilità di cura che fanno parlare di "feto come paziente"». Conferma il ginecologo Salvatore Mancuso, a lungo direttore del Dipartimento per la Tutela della salute della madre e della vita nascente al Policlinico Gemelli di Roma: «Negli ultimi vent'anni si è riscontrato un grande interesse scientifico sulle fasi dello sviluppo dell'embrione prima dell'impianto in utero, dimostrando la fitta rete di scambi di messaggi con la madre per rendere possibile l'impianto e il corretto proseguimento della gravidanza». Mancuso ha recentemente illustrato gli avanzamenti scientifici in questi ambiti nel libro Le sorprese e gli arcani della vita prenatale, scritto a quattro mani con il collega Giuseppe Benagiano, a lungo direttore dell'Istituto di Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università La Sapienza di Roma. «Da quando esiste l'ecografia – sottolinea Benagiano – ci sono molte più possibilità di studiare il comportamento del feto, soprattutto dal quarto mese in poi. Grazie ad apparecchi molto evoluti di ecografia tridimensionale si è potuto osservare che il feto è tutt'altro che passivo ma ha comportamenti molto attivi, con capacità di reagire agli stimoli esterni. Tutti fatti solo intuiti cinquant'anni fa, ma che ora sono stati documentati scientificamente».

Le prime scoperte sorprendenti riguardano il protagonismo dell'embrione quando ancora non si è impiantato nell'utero materno: «In fase precocissima – spiega Mancuso – la nuova creatura avvisa la madre della sua presenza tramite messaggi biochimici. È fondamentale che riesca a mandare il segnale (grazie alla gonadotropina corionica e a qualcos'altro che ancora ci sfugge) entro il settimo giorno dall'ovulazione perché venga arrestato il flusso mestruale programmato. Inoltre invia il *preimplantation factor* – un polipeptide di 15 aminoacidi – per predisporre l'ambiente uterino ad accoglierlo». Stupefacente la selezione che operano un centinaio di geni (presenti in doppia copia), di cui viene silenziato uno tra quello paterno e materno, per garantirne il perfetto equilibrio nella crescita, determinando l'identità unica e irripetibile dell'embrione stesso». «Il colloquio microscopico tra madre

e figlio deve essere ottimale – aggiunge Noia – perché si crei l'ambiente adatto allo sviluppo dell'embrione e del feto. Fino all'impianto in utero, infatti, l'embrione cresce e consuma

l'energia che gli viene dal metabolismo anaerobico, quello degli zuccheri che sono presenti nella tuba e nel "cumulo ooforo" che circonda il follicolo in fase di ovulazione».

Un altro meccanismo sofisticato viene messo in atto dall'embrione, spiega Benagiano, per verificare che il suo sviluppo possa procedere: «Nei primi 7-8 giorni di vita l'embrione effettua una serie di controlli su di sé che gli permettono di auto-eliminarsi, tramite l'apoptosi, se ha problemi che ne impedirebbero il corretto sviluppo». Ma soprattutto, continua Noia, manda segnali di tipo immunologico per essere «accettato» nonostante abbia un patrimonio genetico per metà diverso da quello materno: «E "chiede" anche alla madre dove deve impiantarsi, per verificare che possa annidarsi in una parte adeguata dell'endometrio». «Addirittura – aggiunge Mancuso – induce il tessuto che lo ospiterà a modificarsi, formando microscopiche creste che lo trattengono nella cavità uterina». Altro passaggio fondamentale dell'intenso dialogo tra madre e concepito si realizza attraverso il microbiota placentare che viene trasmesso al figlio: «Fornisce batteri che hanno la capacità di influenzare lo sviluppo del sistema immunitario del nuovo essere». E c'è anche un aiuto corrispondente. Spiega Noia: «Dagli studi della statunitense Diana Bianchi (a Washington) si è scoperto che il feto produce cellule staminali che possono intervenire a curare alcune patologie materne, in particolare di fegato e tiroide. Si parla di feto medico della madre». Ma anche le possibilità di cura del feto sono enormemente migliorate: «Siamo all'inizio di questi interventi – chiarisce Benagiano – che un tempo non erano nemmeno ipotizzabili». Spiega Noia: «Vengono affrontate tante malattie a lungo considerate non curabili, per esempio la compatibilità Rh che abbiamo curato con trasfusioni in utero». Così come «grazie alle competenze dei neonatologi», sottolinea Noia, è possibile la sopravvivenza di feti sempre più piccoli: «A 24-25 settimane si è passati dal 20 al 70-80% di bambini che nascono e vivono, con buoni esiti di salute». «Dal protagonismo biologico dell'embrione alla sua relazione biologica e psicodinamica con la madre, fino alla possibilità di considerare il feto come paziente: le novità scientifiche di questi 50 anni hanno trasformato la nostra capacità di "vedere" la vita nascente» conclude Noia.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 2 luglio

ore 18.00 - Rosario

ore 18.30 - S. Messa: deff. Poli Leo, Luigia, Lina

DOMENICA 3 luglio

ore 08.30 - S. Messa:

LUNEDI' 4 luglio

ore 18.30 - S. Messa:

GIOVEDÌ 7 luglio

ore 18.30 - S. Messa: sec int. persona

VENERDÌ 8 luglio

ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 9 luglio

ore 18.00 - Rosario

ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 10 luglio

ore 08.30 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata Diaconia della Parola

GIOVEDI' 7

Distribuzione alimenti all'Immacolata

DOMENICA 10

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare: Pasta e riso

Olio di semi o di oliva

Zucchero e farina

Biscotti e merende

Latte a lunga conservazione,

Pomodoro, Tonno

Crackers, grissini e fette

biscottate.

Prodotti per l'igiene personale e della casa In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di <u>zucchero, pasta, olio, prodotti</u> per l'igiene della casa. Grazie.

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza. Grazie a chi vuole ajutarci con un contributo.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 3 luglio

ore 11.00 - S. Messa: def. Socrate Davolio; deff. fam. Moschetti

Battesimo: Leonardo

MARTEDI' 5 luglio

ore 18.00 - Rosario

ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 10 luglio

ore 11.00 - S. Messa:

dentro la casella "Chiesa

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.

Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

alle Associazioni di Volontariato ONLUS Caritas Reggiana- Missioni Diocesane

Codice Fiscale 91007710352

Reggio Terzo Mondo

Codice Fiscale 80013110350

CAV: Centro di aiuto alla vita di RE

Codice Fiscale 91039230353

Istituto Diocesano di Musica e Liturgia

Codice Fiscale: 91076110351



